

ANTICIPAZIONI

# Mantova è nel thriller Arriva il poliziesco ambientato tra città e provincia

Gelsi e Rossetti firmano "Un Po d'odio" in uscita il 15 marzo  
La fonte di molti fatti romanziati dagli autori è la Gazzetta

Un giovane è ripescato cadavere nel Po a Borgoforte (accoltellato e gettato nel fiume con le mani legate dietro la schiena) e un altro si sfracella in motocicletta inseguito dalla polizia.

Una ragazza è violentata e poi strangolata. Un farmacista viene sgozzato a Palazzo Te. In un incidente stradale muore il sindaco di Mantova Eugenio Dugoni. Nella zona industriale del Frassinò viene rubata una grande quantità di mercurio.

Poi c'è la grande mostra del Mantegna a Palazzo Ducale, in tv "Campanile sera" a Ostiglia e il Mantova, il Piccolo Brasile allenato da Edmon-



GELSI E ROSSETTI  
"UN PO D'ODIO"  
IL RIO EDIZIONI

do Fabbri, sale in Serie A.

Infine, lungo quella che sarà l'autostrada dei Sogni – che chiamiamo del Brennero, la A22 – avvengono attentati dinamitardi.

Il romanzo poliziesco di Salvatore Gelsi e Roberto Rossetti "Un Po d'odio" – sarà in libreria il 15 marzo, edito da Il Rio – è ambientato nel 1960-61 a Mantova, dove da Bologna è stato trasferito il vicebrigadiere della Squadra mobile Adelmo Capitani, un montanaro dell'Appennino toscano-emiliano, taciturno e tenace, uno che non molla: sono già pronte le pallolette per eliminarlo.

Tra fatti realmente accaduti trasfigurati – un mix di ve-



Gli autori del romanzo poliziesco: da sinistra Salvatore Gelsi e Roberto Rossetti

rità e finzione – la scena è quella degli anni del boom economico, ma anche di trame oscure e segreti inconfessabili, col passato che stenta ad allontanarsi dal presente, lasciando in eredità rancori non sopiti e un futuro di odio, mentre due generazioni – dei vecchi e dei giovani – si confrontano drammaticamente.

La fonte di molti fatti che avvengono in città è la Gazzetta di Mantova, le cui annote sono state consultate dai due autori.

«Come nei romanzi di Si-

menon, l'ambiente sociale dà gli elementi per risolvere i casi», dice Gelsi, bolognese, a Mantova da oltre 30 anni, uno dei fondatori delle edizioni Tre Lune e del Mantova Film Fest.

L'altro autore, Rossetti, oggi vive a Bari, è stato per alcuni anni vicequestore a Mantova. A fornire le informazioni al vicebrigadiere Capitani è il giornalista della Gazzetta Renzo Dallari.

Un altro personaggio mantovano è il bambino Gilbertino, che al cinema viene adescato da un pedofilo. All'in-

gresso della sala, a vendere i biglietti c'è «la cassiera tetta», dice Gelsi. Il procedimento narrativo di "Un Po d'odio" è il cosiddetto "a schidionata": consiste nell'aggiunta successiva di racconti, come pezzi di carne infilzati uno dopo l'altro in uno schidione o spiedo, collegati tramite un protagonista comune, nel nostro caso il vicebrigadiere Capitani. La soluzione è nel tritolo altoatesino, protagonista del prossimo romanzo poliziesco di Gelsi e Rossetti, che uscirà a Natale. —

GILBERTO SCUDERI

FONDAZIONE ARTIOLI

## “Facciamo luce sul teatro” Continuano i messaggi

Lo scorso 22 febbraio furono decine i mantovani che sponsorarono l'iniziativa *Facciamo luce sul teatro*, lasciando un pensiero o un messaggio di sostegno al mondo della cultura di fronte alle porte aperte del teatro Sociale.

Quel filo diretto non si è spezzato, tanto che Fondazione Artioli ha deciso di pubblicare quei messaggi, con cadenza quasi quotidiana, sulle proprie pagine social.

«Con la speranza di illuminare i palchi, oltre agli ingressi, per avere ancora luce

negli occhi e sugli animi», il primo messaggio pubblicitario.

Seguito da «Perché il teatro è vita?», «Come possiamo vivere senza teatro? Il teatro è vita! Ricominciamo a vivere» e «Facciamo luce sul palco, in platea e sugli applausi del pubblico».

L'invito degli organizzatori è chiaro.

«Vi ringraziamo per le vostre emozioni. Se lo desiderate, continuate a scrivere i vostri pensieri, riflessioni, auspici nei commenti». —

M.S.

IN BREVE

**Castiglione Paganella giovedì**  
presenta il suo volume

Verrà presentato giovedì 11 marzo alle 18.45 in streaming gratuito il volume scritto dal professor Manlio Paganella, ex docente dell'Istituto Francesco Gonzaga, storico e filosofo, dedicato alla figura di Enzo Boletti (1919-2005), sindaco del paese morenico. «Enzo Boletti. Dall'inferno sovietico al miracolo economico» (ed Ares), verrà presentato sulla pagina Facebook delle Edizioni Ares da Manlio Paganella, e dai figli del cav. Boletti, Maddalena e Nicola. Con loro ci sarà Stefano Chiappalone che modererà l'incontro.

**Roncoferraro**  
Moda e costume  
ad femminile

Giovedì alle 20.30 è in programma l'evento «Che libro mi metto oggi?», appuntamento online a cura di Elsa Riccadonna di Charta Coop. In 60 minuti Elsa aprirà il suo «armadio letterario» attraverso aneddoti e letture ad alta voce per ripercorrere la storia della moda e del costume dal femminile. Per partecipare all'incontro è necessario inviare una mail all'indirizzo biblioteca@comune.roncoferraro.mn.it e si riceverà in risposta il link a cui collegarsi per seguire la diretta.

A UN ANNO DAL LOCKDOWN

## Il burattinaio Guglielmi nell'iniziativa nazionale

Alessandro Guglielmi burattinaio e marionettista della Compagnia Manintasca di Mantova (Bozzolo-Canneto sull'Oglio) aderirà a una performance nazionale.

«Oggi - scrive Guglielmi - anniversario del lockdown nazionale, aderirò alla manifestazione "Perduti nel mezzo del cammin...", un'iniziativa nata spontaneamente tra alcuni marionettisti e burattinai di tutta Italia e che vedrà nella giornata odierna passeggiare marionette nelle strade di diverse

città italiane recando cartelli che raccontano di un anno di isolamento e di assenza di spettacolo e di arte e cultura».

L'evento consisterà in una passeggiata in solitaria di un marionettista con la propria marionetta «rispettando tutte le norme di distanziamento e di prevenzione del contagio da Covid-19. Non una performance di tipo spettacolare, ma un atto poetico che sarà ripreso e condiviso in video sui canali social dei singoli marionettisti». —

## Diego Guido, mantovano classe 1985, nel suo primo libro ripercorre la carriera di uno dei difensori più iconici della storia Maldini: la vita di un campione raccontata in modo trasversale

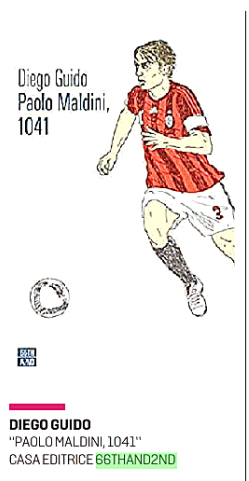
LA RECENSIONE

Interviste ad addetti ai lavori condite con i ricordi di un bambino appassionato di Milan. La ricetta per raccontare un campione amato in maniera trasversale: Paolo Maldini. Diego Guido, mantovano classe 1985, ha ripercor-

so la carriera di uno dei difensori più iconici della storia del calcio nel suo primo libro *Paolo Maldini, 1041* (ed. 66thand2nd), 1041 come le presenze del giocatore in gare ufficiali in carriera. Guido, head of content dell'agenzia creativa *copiaincolla*, ha scritto articoli per "Rivista Studio", "Esquire" e "L'Ultimo Uomo".

Nella stesura del libro ha scelto di descrivere tutte le sfaccettature di una figura molto più complessa di quella idealizzata raccontata in questi anni. Lo ha fatto intervistando, oltre allo stesso Maldini, personaggi del mondo del calcio come Arrigo Sacchi, Massimo Ambrosini e Cesare Prandelli.

«Amo approfondire le storie umane che si intrecciano con la vita da professionista - spiega Guido - Maldini è un campione che unisce, ma io amo scavare nei conflitti. Era sempre stato raccontato in maniera lineare e non c'era bisogno di decantare le sue gesta in un altro libro. Ho scelto un punto di vista differente. A partire dal suo rapporto conflittuale con gli ultras. Un rapporto che mostra una persona che non abbassa la testa, che si prende dei rischi. E che ritiene che essere diplomatici non debba voler dire tacere». Maldini ha vinto la sua prima *Coppa dei Campioni* a 20 anni. L'ultima un mese prima di compiere 39. Uno dei capitoli chiave del libro, però, è intitolato *Perdente*. «Quelle pagine si concentra-



DIEGO GUIDO  
"PAOLO MALDINI, 1041"  
CASA EDITRICE 66THAND2ND

no sul suo modo di vivere le sconfitte. Non come un dramma, ma come qualcosa che fa male, ma che può capitare nella vita. Al termine della finale di Champions persa a Istanbul con il Liverpool, una sorta di tragedia sportiva, molti compagni, in lacrime, volevano raggiungere subito gli spogliatoi. Maldini obbligò tutti a restare sul campo e ad assistere alla premiazione. Un modo per sottolineare quanto debba essere sempre portato rispetto agli avversari». Guido sta lavorando ad un nuovo progetto in collaborazione con l'Associazione italiana calciatori, la realizzazione di un documentario a Coverciano sui giocatori senza contratto in cerca di una squadra. —

M.S.